

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 566

GALLER Gio. EUGENIO

Curia Generalizia - Roma

BIOGR. N. 0566

**Gio. Ernesto Galler** di Gratz nella Stiria della famiglia de' Conti del S. R. Impero di tal nome entrò in Collegio nel 1680. Entrò poi nel nostro Ordine e fece i sacri voti ai 25. Febbraro del 1685. dopo non poche prove della sua vocazione. Il fervente Religioso impiegò tutto se stesso, e quanto poteva provenirgli dalla sua ricca famiglia in opere di pietà, e sovvenimento de' poveri. Mentre aveva l'uffizio di Ministro nel Clementino impiegò molte centinaia di Scudi per l'erezione della principale Cappella dedicata alla Vergine Assunta, ornata di vaga Cuppola, dipinta da valente pennello, che veduta dall'Imp. Giuseppe II. ebbe a dire, in Roma anche il piccolo è grande. Istituita anche una Congregazione in onore del nome SS.mo di Maria, la quale fu poco dopo aggregata all'Archiconfraternita di tal nome. Dal Gran Maestro di Malta nel 1712. fu richiesto per la fondazione del pingue Balivaggio di S. Giuseppe nel Priorato di Boemia, ed a tale oggetto si portò egli colà, ed esegui quanto bramavasi. Le nostre Case di Bologna, e di Napoli l'ebbero a Superiore con loro grande vantaggio. In quest'ultima città fece in particolar modo risplendere il suo zelo colla predicazione della divina parola, e colla profusa sua carità in soccorso de' poveri e coll'assistenza agli infermi anche ne' pubblici Spedali; onde fu molto compianta la sua morte, che accadde nell'anno suo sessagesimo del 1720. Lo Stadel nel libro: Compendium Geographiae Ecclesiasticae Universalis. Romae 1712. a car. 193. parlando di S. Fedele da Sigma Kinga, scrive: Hujus Miracula ex Germanico in latinum transtulit P. D. Ernestus Galler C. R. Congreg. Somasche Romae 1712.

(tratto da: Paltrinieri Ottavio crs., Biografia di seicento circa uomini illustri ... educati nel Collegio Clementino, ms., Roma 1840 [ASPSG CRS Auctores, P.O.23], c. 257).

P. GALLER ERNESTO

di<sup>18</sup> Salisburgo, o di Gatz nella Stiria, di famiglia comitale del S.R.I.

Dal collegio Germanico, di Roma passò al Clementino e dopo due anni di teologia entrò in noviziato.

Professò alla Maddalena di Genova il 25 2 1685. nell'atto di rinuncia beneficiò il Clementino con un cospicuo legato.

Dal 1685 al 1694 fu maestro di grammatica e ministro nel Clementino. Nel 1691 fu maestro dei novizi in S. Biagio

Nel 1696 sembra che si sia recato in patria per affari, e passa per Milano per ritornare a Roma.

Nel 1697 lo troviamo vicerettore nell'accademia del Porto di Bologna.

Dal 4 XII 1699 al 3 VI 1700 si trattene in S. Biagio aiutando il parroco nei bisogni della parrocchia e nelle co-

fessioni in chiesa " con edificazione di tutti ". Il 3 VI 1700 partì per S. Demetrio di Napoli colla deputate per vicepreposito e maestro dei novizi.

Il 7 IV 1702 partì da S. Biagio " con suo nipote per Malta ( giunto dalla Germania ) con obbedienza del P. Rev.mo Gen. "

Il 16 XII 1702 ritornò a S. Biagio, " ha ritardato il suo ritorno a causa che si ritrovava in Malta andatovi,

ad accompagnare un suo nipote, trattenuto e da una grave malattia, e della stagione, e dalle gelosie della guerra "

Ebbe l'ufficio di viceparroco e di maestro dei novizi. Pregò il P. Gen. di dispensarlo da maestro dei novizi " per

il desiderio che ha di attendere con più vigore alla parrocchia ". Attestano gli Atti: " 3 3 1705 - ha continuamente amministrato il Sacramento della Penitenza e di viceparroco, et in detti uffici si é dipartato lodevolmente con

molta carità et assiduità et esemplarità di costumi "

Il 21 IV 1705 " con obbedienza del P. Gen. e con licenza speciale della S. Congr. partì per Gatz sua patria, per assistere il sig. Conte suo fratello indisposto, per do-

ver poi ritornare quando si sia il d. Sig. Conte risenato dalla sua indispositione ".

Ritornò dalla Germania il 22 IV 1708 e si presentò in S. Biagio " aspettando dal P. Gen. l'obbedienza per quel collegio che a lui piacerà ". L'obbedienza fu quella di viceparroco in S. Baio, e fino a 16 VI 1710 anche di vicèpreposito.

Nel 1711 chiese al Definitorio di passare ad altra Religione, e gli fu anche concesso, sebbene non avesse un giusto motivo. Pare però che poi mutasse consiglio.

Dal 1712 al 1714 fu di stanza in S. Demetrio di Napoli come confessore. Dal 1714 al 1716 fu preposito di S. Demetrio e maestro dei novizi.. Visse in S. Demetrio fino alla morte, che successe nel 1720.

Il Motivo per cui nel 1702 P. Galler si recò in Stiria fu quello di poter realizzare una fondazione somasca. Infatti suo fratello Giovanni Massimiliano gli aveva ceduto un locale con annessa chiesa di S. Giuseppe in

Marburgo, patriarcato di Aquileia a parte Imperii, con la facoltà el'auspicio di insediare suoi religiosi. Se ne ottenne il benelacito del Patriarca, come constatato

una sua lettera al P. Gen. Zanchi in data Udine 22.3.1702 in cui fra l'altro si dice: " V.P.R.ma si é compiaciuta notificarmi sequita a favore della meritevolissima religione nei luoghi di questa mia diocesi a parte imperii la generosa beneficenza. Siccome riguarda l'incremento della stessa sua religione et il profitto spirituale di quell'anima, così mi porta doppio motivo di consolatione, et un pronto concorso colle sodisfazioni di V.P.R.ma per l'opportunità delle scritte licenze quali le sono state estese immediatamente, come vedrà dalla qui annessa patente. Il grande zelo della di lei Congregazione non ha bisogno di insinuationi per gli essercitii di pietà in quelle parti bastando che ella sia piantata in quel terreno per averne con certezza i frutti della sua carità da dove con infinita consolatione del mio zelo ne spero d'averne in breve il buon saggio." Ma la fondazione non ebbe luogo, perché non constò avere valore giuridico la predetta donazione

zione.

Opere:

- 1) " Informazione del collegio Clementino de i PP. della Congregazione somasca in Roma, del P.D. Ernesto Galler crs. di Gratz ". - ms. ( ASPSG.: 23-22 ) - Nel frontespizio é scritto: " Altre memorie del collegio Clementino mi mostra in quest'anno 1696 il P.D. Ernesto Galler nel suo messaggio da Milano e ritorno a Roma. ".
- 2) " Informazione del collegio Clementino e dell'istituto di Somaſca " - ms. ( ASPSG.: 82-83 ). E' una copia del precedente.

13. P. Giovanni Ernesto Galler C. R. S. (1660-1720)

a) La Vita del Venerabile Girolamo Miani Nobile Veneto; si legge nell'operetta intitolata: « Informazione dell'Istituto de PP. Chierici Regolari della Cong. di Sommasca ». - *Manoscritto del secolo XVII.*

*Incòmincia: « La Congregazione de PP. delle Opere Pie » (così anticamente furono chiamati i P. P. Sommaschi dal Volgo) fu istituita dal Venerabil Girolamo Miani nobile Veneto, che nacque in Venetia l'anno 1481. Angelo Miani si chiamò il di lui Padre, Eleonora Morosini la Madre, ambedue nobilissime famiglie e di non ordinaria facoltà, e meriti verso la Patria. L'anno 1495, in età di 15. anni Girolamo si portò tra l'armi in qualità di Venturiero ecc....»*

*La Vita finisce colle parole di S. Pio V. « Hieronymus Aemilianus Patritius Venetus Vir eximiae pietatis insignis, Spiritu Sancto, ut pie creditur, afflatus, omnibus sacculi curis posthabitis etc. », ma l'operetta continua a parlare della Congregazione, delle sue Case e dei suoi più eminenti nomini, par-*

*tendo dai primi compagni del Fondatore fino al P. Benedetto Pallavicino, morto a 49 anni nel 1687.*

[Archivio della Maddalena in Genova].

.. L'operetta dal titolo « Informazione dell'Istituto de PP. Chierici Regolari della Cong. de Sommasca » consta di ventidue nitidissime pagine di manoscritto: le prime undici contengono in succinto la vita del Miani; le rimanenti invece son dedicate alle notizie delle Case appartenenti alla Congregazione e dei membri di essa distinti per santità o saliti a gradi e dignità eminenti. Ben sessanta erano le case governate allora dai Somaschi. — Il lavoro non porta data di composizione, ma si deve porre tra il 1689 e il 1692. Il principio del quaderno presenta la seguente annotazione: « Altre memorie del Collegio Clementino mi mostra in quest'Anno 1696. il P. D. Ernesto Galler nel suo passaggio da Milano e ritorno a Roma ». Questa annotazione è del P. Giuseppe Girol. Semenzi, storiografo della Congregazione e da noi già veduto: egli dimorava a Pavia, ed il P. Galler, facendogli visita, gli consegnò il manoscritto. Che la nota sia del P. Semenzi, come anche una breve aggiunta in fine, non vi è dubbio, essendo a me nota la sua scrittura. Il Clementino v'è nominato perchè prima della

suddetta informazione dell'Istituto de PP. ecc. ve n'è un'altra operetta, dal titolo: « *Informazione del Collegio Clementino de i P.P. della Congregazione di Somasca in Roma* » al quale titolo il Semenzi aggiunse « *Del P. D. Ernesto Galler C. R. S. da Gratz.* »; e sono altre ventisei nitidissime pagine, che certamente hanno servito di modello, aiuto e guida al P. Paltrinieri per il suo lavoro, l'*Elogio del Clementino*.

Il P. Giovanni Ernesto Galler, autore delle due menzionate operette, era nativo di Gratz nella Stiria, della famiglia dei Conti del S. R. Impero di tal nome. A 20 anni, nel 1680, entrò nel Collegio Clementino di Roma, e ai 25 febbraio del 1685, dopo non poche prove della sua vocazione e l'anno di Noviziato (che fece alla Maddalena in Genova), professò i voti della nostra Congregazione nelle mani del P. Malfanti<sup>1)</sup>. Il p. Paltrinieri lo ricorda a pag. 71 del suo lavoro or ora ricordato: « *Elogio, del Nobile e Pontificio Collegio Clementino* » (Roma, Fulgoni, 1795); ma più a lungo parla di lui nell'opera, ancora inedita, dal titolo: « *Biografia di seicento circa Uomini illustri già educati nel Collegio Clementino di Roma diretto dai Padri della Congregazione Somasca* » il cui autografo conservarsi nel nostro archivio di Genova. Tolgo da questo le seguenti notizie. « Il fervente Religioso (intendi il P. Galler) impiegò tutto se stesso, e quanto poteva

<sup>1)</sup> Dal libro delle Professioni fatte alla Maddalena in Genova.

provocò gli dalla sua ricca famiglia in opere di pietà, e sovvenimento de' poveri. Mentre aveva l'ufficio di Ministro nel Clementino impiegò molte centinaia di scudi per l'erezione della principale Cappella dedicata alla Vergine Assunta, ornata di vaga cuppola dipinta da valente pennello, che veduta dall'Imp. Giuseppe II. ebbe a dire che « *in Roma anche il piccolo è grande* ». Istituì anche una Congregazione in onore del nome SS.mo di Maria, la quale fu poco dopo aggregata all'Arciconfraternita di tal nome. Dal Gran Maestro di Malta nel 1712 fu richiesto per la fondazione del pingue Baliraggio di S. Gieseppe nel Priorato di Boemia, ed a tal oggetto si portò colà, ed eseguì quanto bramavasi. Le nostre case di Bologna e di Napoli l'ebbero a Superiore con loro grande vantaggio. In quest'ultima città fece in particolar modo risplendere il suo zelo colla predicazione della divina parola, e colla profusa sua carità in soccorso de' poveri e coll'assistenza agl'infermi anche ne' pubblici spedali; onde fu molto compianta la sua morte, che accadde nell'anno suo sessagesimo del 1720. Lo Stadel nel libro: « *Compendium Geographiae Ecclesasticae Universalis* » Roma 1712, a car. 193 parlando di S. Fedele da Sigmaringa, scrive: « *Huius Miracula ex Germanico in latinum transtulit P. D. Ernestus Galler C. R. Congreg. Somascae, Romae 1712* ». (Vedi a pag. 257). — Dal canto mio ho accertato che il P. Galler fu Vicerettore dell'Accademia del Porto in Bologna dal Giugno 1697 al Settembre 1699; e che in Napoli ebbe il governo del Collegio de' SS. Demetrio e Bonifacio: nel 1717, mentre appunto era a capo di detto collegio, gli furono approvati i meriti per il Vocaboloto. La sua morte avvenne in Napoli.

349

### ICONOGRAFIA DI S. GIROLAMO

Pala d'altare di Ludovico David in S. Demetrio di Napoli

Il quadro che presentiamo è assai importante per la storia della iconografia geronimiana. Si trova nella chiesa di S. Demetrio in Napoli, già dei PP. Somaschi, e vi fu collocato come pala d'altare nel 1747 in occasione della Beatificazione del Santo. Ma era stato compiuto molti anni prima, e conservato nel corridoio del collegio in attesa che potesse essere sistemato in venerazione nella chiesa un volta avvenuta, come si sperava tra breve, la glorificazione del Santo. Fu commissionata nell'atto 1698 da P. Ernesto Galler (1) al pittore David Ludovico, il quale la eseguì a Roma, negli anni in cui lavorava per il nostro collegio Clementino. Del medesimo David, celebre ritrattista, erano state composti a Roma alcuni quadri, soprattutto ritratti, di cui alcuni furono trasportati a Napoli, (e che sarebbe bello rintracciare), come ci attesta lo stesso P. Galler nell'inventario da lui redatto della casa di S. Demetrio in Napoli nel 1717; eccone il testo: "nel portico della porteria - n. 6 quadri appesi al muro con sue cornici ordinarie negre, e sono: Xto nro Signore, che porta la Croce con sua iscrizione della nostra Congregazione; il B. Girolamo Miani nostro Fondatore; il Card. Crescentio di nostra Religione; il Card. Patzman di nostra Religione; il S. PP. Pio V; e questi quadri fece fare anni sono il P. Galler in Roma dal signor Ludovico David pittore famoso, e le donò a questa casa e collegio l'anno 1700 quando venne di stanza in Napoli per vicepreposito e maestro dei novizi". Sappiamo inoltre da altri documenti trovati nell'arch. di Stato di Napoli, che la presente tela fu collocata in chiesa e inaugurata nella celebrazione che si fece in S. Demetrio della beatificazione di S. Girolamo (2).

Per conoscere e meglio individuare l'importanza di questa opera del David, è bene che ricordiamo, per completare le notizie circa la sua vita e arte, che egli lavorò anche in alcune nostre principali case. Ce ne dà informazione egli stesso scrivendo in una lettera del 13 X 1691 ai Presidenti della Misericordia di Bergamo, dai quali desiderava essere assunto per certi lavori: (3) "...un gran soffitto del Patriarca Morosino nella sala del Patriarcato e nella Madonna della Salute in tre gran tele, ed altri spazi minori, tutto l'organo... finalmente giunto in Roma, 5 anni or sono dipinsi una gran tavola con la storia dell'Assunta, molto maggiore di ciascheduno dei quadri da farsi per costì, nella nuova cappella del Collegio Clementino". La grande tela dell'Assunta al Clementino la conosciamo: è riportata dalla Montalto (4).

L. David nacque a Lugano l'anno 1648; imparò la pittura sotto G. B. Cairo, Ercole Procaccini e Carlo Cignani. Pratico come era della storia sacra e profana, le sue pitture sia nelle chiese che nei palazzi, erano per la maggior parte istoriate. In

Venezia lavorò nel palazzo Albrizzi in compagnia del Liberi, del Loth, e di Antonio Zanchi (autore della grande tela raffigurante la gloria di S. Girolamo, (5) sullo scalone del seminario: non vi si può non scorgere la mano e lo stile scenografico del David; egli stesso sembra che vi alluda nella lettera surriferita). Non fu solamente pittore, ma anche erudito scrittore: prova di ciò sono le sue lettere stampate in Roma, in tre tomi, intitolate: "Disinganno delle principali notizie del disegno"; per noi riveste particolare importanza e interesse la sua "Dichiarazione della pittura della cappella del coll. Clementino in Roma — 1695". Probabilmente morì a Roma; e siamo certi che a Roma nel 1698 compose molti ritratti di Cardinali, Principi ecc. (6). Nella citata raccolta di lettere ve n'è una di Antonio Lupis, in cui loda il nostro David: "Ella pinge per arricchire i tratti della fama e per adornare le gallerie del nostro secolo. Franca nel disegno, e vaga nel colorito, celebre nel ritratto, e ammirabile nei sentimenti della pittura ecc. Le sue tele sono così adorne di luci, come le tavole dell'iride delineate dal sole. Gloria della sua virtù, che

*Nel Portico della Galleria.*

N.º 60 Quadri appesi al muro con tre co-  
niche ordina. negre. a loro  
L'ho fig. Mo, che porta la croce con sua  
insegna della sua insegna.  
il B. Girolamo Miani suo fondatore.  
il Card. Casanovi, di sua relig.  
il Card. Galzani, di sua relig.  
il P. G. Gio. V., a qui quadri fece fare  
ai suoi il suo gallo in Roma dal fig. Lu-  
mico (anni) dell'anno, e le donò a qui l'età  
del B. P. a 1700. quando venne di stanza in  
Napoli e Vicenza, e Mo. di Novigi.  
P. Agost. suo collaboratore con sua cornice all'  
ortica, che si tenne dalla sua sagria. vecchia.

Pagina dell'inventario della casa di S. Demetrio di Napoli  
redatto da P. Galler

dall'ombra ha saputo cavare tanto splendore al suo nome. V. S.  
si è eternata alla posterità, e con le sue nobilissime macchie ha

Follana

351

dato decoro alla faccia del tempo, abbozzi di luci, tintura di stelle".

Tralasciamo lo stile dell'elogio, consideriamo il contenuto. I quadri del David sono veramente fantasmagorie di colori, impressionismo di luce, alternazioni e sfumature di scordi e di penombre. Sono pieni di vita e di movimento. Non vi è un punto nelle sue tele dove non appaia una figura in atto di muoversi, di accennare, di gettare luci, di sfociare oscurità, di imprimere col suo gesto un'idea o una formulazione di pensiero. Personaggi che vivono una intensità di vita, che stabiliscono un vivo colloquio fra loro; come si può vedere, a riguardo della pala di Napoli, nell'atteggiamento del volto del Santo, che sembra aprire la bocca a pronunciar parole, e nell'affettuosità del gesto dell'Angelo più vivo e intenso nella tensione del volto quasi a contatto con quello del Santo che nell'affettuoso amplesso con cui lo cinge con un braccio. L'ampio gesto delle mani del Santo, in cui non è difficile riconoscere, secondo la moda del David, il ritratto, del Padre somasco committente, dà alla figura una vibrazione di maggiore drammaticità, che nelle analoghe figure dei quadri di Cignaroli, di cui abbiamo parlato altre volte su questa Rivista (7). Il volto, incorniciato da folta barba, l'apertura della mano destra, la composizione del colletto della veste, avvicinano questa figura a quella dell'affresco in S. Marco di Bergamo, la quale ha molti caratteri sia di disegno come pittorici, per essere ritenuta un'aggiunta o un rifacimento; (8) ma non oso avanzare a questo proposito altre ipotesi, che pure sono suggestive. Nella composizione del quadro di Napoli riscontriamo ancora la disposizione delle figure a intersezione diagonale, che ci richiamano alle (supposte?) imitazioni cignaroliane. Ed è ancor degno di osservazione il particolare dello scudo sostenuto in piedi, poggiando sui bordi, da un angioletto; il che richiama a una famosa pittura del David, cioè lo Zeus che dipinge Elena in Crotona, che tiene davanti formandone l'idea e il disegno; sta nel palazzo Albrizzi di Venezia. Dall'alto del quadro piove luce a fiotti, che investe la figura della Madonna che appare a S. Girolamo su un trono di nubi; angeli svolazzanti o giacenti o impegnati in vari compiti condensano la decorazione del quadro, nel quale si intende trasportare l'umano nel divino creando un'atmosfera di giochi di paradiso. Ma ci sembra, a nostro giudizio almeno, che la spiritualità, prescindendo dall'atteggiamento del volto del Santo, sia alquanto ridotta, e che la voglia dell'istoriografo, creatore e condensatore di moltitudini di figure, abbia avuto il sopravvento sul tema sacro, che rimane mortificato, se non annullato, dall'impeto delle figure, poco confacenti alla meditazione.

Comunque il quadro rimane sempre un lavoro degno di grande considerazione che meriterebbe di essere convenientemente restaurato dal pessimo stato di conservazione in cui si trova. Abbiamo così restituito alla storia dell'arte, a gloria del nostro

357

Santo, un capolavoro di un insigne pittore, che finora giaceva o sconosciuto o dimenticato.

P. MARCO TENTORIO

N O T E

- 1) Galler Ernesto, nativo di Sallaburgo, prof. il 1685, insegnò nei collegi di Roma e di Bologna. Già alunno del coll. Clementino, ivi era stato prefetto della congregazione mariana, e poi come Ministro del collegio curò a sue spese la decorazione delle cappelle: per il grande quadro dell'Assunta, fatto eseguire dal David, come si legge nel libro degli Atti, spese 900 scudi. Fu rettore dell'Accademia del Porto in Bologna nel 1697, poi viceparroco in S. Nicolò e Biagio di Roma. Trasferito in S. Demetrio di Napoli, vi fu successivamente viceprep., maestro dei novizi, e preposito. È autore di una (cat. 25-22) "Vita del ven. Girolamo Miani", conservata ms. in Genova (cfr. P. A. Stoppiglia: Bibliografia di S. Gir. Em. — Genova 1917, pag. 43-44).
- 2) Arch. Stato Napoli, cart. 4078: S. Demetrio: Stati della casa da 1724 a 1752.
- 3) Bottari - Tieozzi: Lettere pittoriche, vol. III, pag. 361.
- 4) Lina Montalto: Il Clementino, pag. 181, e tavola in fondo al volume.
- 5) Riportata in: P. L. Zambarelli: iconografia di S. Gir. Em., Rapallo 1938, pag. 203.
- 6) Cfr. Montalto: o.c., ove sono riprodotti alcuni ritratti di Cardinali ecc. ex alunni del Clementino, po tanti la forma del David. In altre postre case, soprattutto alla Maddalena di Genova, esistono altri ritratti di stile davidiano.
- 7) Ibidem.
- 8) Ibidem.

353



DAVID LUDOVICO : S. Geronimo Emiliano, pala in S. Demetrio di Napoli